# FRAMMENTI DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA

**(Come essere buoni discepoli di Gesù oggi)**

## Catanzaro 31 Gennaio 2022

**VANGELO ACCOMODATO CRISTO GESÙ ACCOMODATO**

**Accomodare il Vangelo significa una cosa sola: accomodare Dio nostro Padre nel suo mistero eterno. Accomodare Cristo Gesù nel suo mistero di Incarnazione, Redenzione, Salvezza, Luce, Verità, Vita Eterna, Pace, Risurrezione, Elevazione dell’uomo. Accomodare lo Spirito Santo nel suo mistero di comunione, rigenerazione, santificazione, Datore di ogni dono, Creatore di ogni mozione, ispirazione, vocazione, ministero, missione. Accomodare il mistero sia del peccato dell’uomo e sia della sua vocazione alla gioia eterna nella Tenda eterna del Signore nostro Dio. Accomodare anche il mistero di tutta la vita dell’uomo sulla nostra terra. Ecco perché ha nessuno è lecito accomodare il Vangelo. Ogni accomodamento porta alla distruzione del mistero. Poiché l’uomo è mistero dal mistero di Dio chiamato ad essere mistero nel mistero di Cristo Gesù, accomodare il Vangelo è distruggere l’uomo nella sua verità di origine e anche verità di fine. Qualcuno potrebbe obiettare: Nessuno accomoda il Vangelo. A questa obiezione si risponde che nessuno accomoda la lettera del Vangelo – anche se addirittura molti cristiani cattolici oggi lo fanno con grande disinvoltura –, tutti però si è intenti ad accomodare lo spirito o la verità del Vangelo. Gli accomodamenti non appaiono a prima vista perché essi non sono uno stravolgimento totale e immediato di tutto il Vangelo. L’astuzia, la scienza, l’arte di Satana proprio in questo consiste: nel tagliare all’albero del Vangelo un piccolo ramo ogni giorno. Se uno toglie un piccolissimo ramo, nessuno se ne accorge. Ma taglia oggi e taglia domani, alla fine rimane dell’albero del Vangelo solo un tronco con le radici al sole. Neanche è come il trono dell’albero di Iesse dalle cui radici spunta un nuovo virgulto. Neanche questo può accadere. Oggi veramente il Vangelo è un albero denudato. Di esso rimane solo un tronco anch’esso gravemente danneggiato. Occorrono anni che si possa riprendere, anche se noi con buona volontà lo piantiamo nuovamente infossando le sue radici nel terreno della verità soprannaturale posta in esso dallo Spirito Santo. Ma ormai neanche più proviamo a farlo. Altri pensieri governano cuore e mente dei discepoli di Gesù. Ormai il mondo è entrato a pieno titolo nella nostra religione e la sta trasformando a sua immagine e somiglianza, a immagine e a servizio del suo peccato e della sua iniquità.**

**Ma c’è una verità ancora più pesante, più grave ed essa necessariamente va messa in piena luce. Ormai, anche se esistesse sulla terra un uomo di buona volontà e volesse rimettere lo Spirito Santo e la sua divina, soprannaturale, eterna verità neanche più potrebbe. Noi siamo nella stessa condizione nella quale venne a trovarsi Pilato. Nonostante abbia riconosciuto l’innocenza di Gesù, nonostante abbia più volte proposta la sua liberazione, alla fine si arrende alle grida della folla che divenivano sempre più alte e persistenti. Oggi, anche il cristiano più carico di buona volontà, è condannato ad abbandonare il Vangelo perché venga crocifisso, e ad assumere la volontà e i pensieri del mondo come sua propria volontà e suoi propri pensieri. È assai triste la condizione di questi “eroi” del Vangelo, ma la resa al mondo è inevitabile. Alla fine ci si stanca e ci si arrende. Il mondo ha vinto. Il mondo vince a causa di questa sua tecnica diabolica e Satanica. La tecnica satanica oggi è ben nota: inizia con la derisione e gli oltraggi, poi continua con le minacce, le malvage insinuazioni, le calunniose accuse, poi con le denunce, infine con la deportazione spirituale. Oggi Satana sta insegnando modalità sempre nuove per epurare la Chiesa da quanti ancora hanno a cuore qualche scintilla di amore per la difesa del Vangelo e della sua purissima verità. Oggi non solo a causa del mondo ma anche degli stessi cristiani ci si deve preparare ad essere martiri per il Vangelo. Se pensi con il Vangelo non c’è posto sui palchi della storia. Oggi si dice che il Vangelo va conservato chiuso e sigillato nel ripostiglio più invisibile della coscienza di ogni singola persona. Chi vuole salire sui palchi, necessariamente dovrà salire con un Vangelo accomodato. Triste realtà, ma vera.**

**A causa di questa triste e inquietante realtà, chi vuole vivere il Vangelo sappia che è in tutto simile ad una persona che è condannata a camminare sul filo di una spada a doppio taglio, affilatissima. Uno potrebbe dire: quando vedo che non riesco ad andare avanti posso gettarmi a terra e salvarmi in qualche modo. Neanche questo è possibile. Dall’una e dall’altra parte del filo della spada vi sono le fiamme del rinnegamento del Vangelo e del suo accomodamento. Ecco perché oggi molti abbandonano la lotta e neanche provano a camminare su quel filo sottilissimo. Ognuno si vive la sua vita, si coltiva il proprio orticello religioso, ognuno pianta nella Chiesa la pianta che più si adatta al proprio gusto. Non potrebbe essere se non così. Quando si perde la verità oggettiva, necessariamente si cade nel pensiero del singolo. Ognuno si dedica alla coltivazione dei suoi pensieri, anche perché si può correggere solo dalla verità oggettiva di Dio Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Parola, della Rivelazione, della Sana Dottrina. Mancando la verità oggettiva nessuna verità soggettiva è capace di imporsi sulle altre verità soggettive. Si può anche imporre con la cattiveria e la malvagità. Ma questa imposizione crea ancora più distacco e separazione, più ambiguità e incomprensioni. Crea una comunità lacerata, frantumata, distrutta. È la verità oggettiva rivelata e creduta la salvezza della Chiesa e del mondo.**

**CRISTO GESÙ AMATO CRISTO GESÙ CREDUTO**

**La missione evangelizzatrice proprio in questo consiste: Il Vangelo che l’evangelizzatore annuncia non è una Parola. Il suo Vangelo è una Persona. Il Suo Vangelo è Cristo Gesù e questi Crocifisso, oggi scandalo per gli stessi cristiani e stoltezza per il mondo attuale. L’evangelizzatore dovrà amare così fortemente Gesù da essere capace di trasmettere questo suo amore ad ogni cuore affinché ogni cuore si innamori di Cristo Gesù. La via dell’amore è la sola capace oggi di smuovere molti cuori al fine di attrarli a Gesù Signore. Gesù ama così tanto il Padre da dare la vita per Lui dall’alto della croce. Questo suo amore per il Padre ha attratto nella storia milioni di persone ed ha anche fatto milioni di martiri, cioè milioni di persone che si sono lasciate anche loro crocifiggere per Cristo Signore. La via dell’amore è quella tracciata dal Salmo: *“Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 45,1-18)*.**

**Questa via viene cantata nel Cantico dei Cantaci. Lo sposo è attratto dalla bellezza della sposa. La sposa è conquistata dalla bellezza dello sposo: *“Io sono un narciso della pianura di Saron, un giglio delle valli. Come un giglio fra i rovi, così l’amica mia tra le ragazze. Come un melo tra gli alberi del bosco, così l’amato mio tra i giovani. Alla sua ombra desiderata mi siedo, è dolce il suo frutto al mio palato. Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore. Sostenetemi con focacce d’uva passa, rinfrancatemi con mele, perché io sono malata d’amore. La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri. Una voce! L’amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. L’amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l’amato mio prende a dirmi: «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l’inverno è passato, è cessata la pioggia, se n’è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole». Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che devastano le vigne: le nostre vigne sono in fiore. Il mio amato è mio e io sono sua; egli pascola fra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, ritorna, amato mio, simile a gazzella o a cerbiatto, sopra i monti degli aromi (Ct 2,1-17)*.**

**Lo sposo e la sposa si cercano con ricerca inesauribile: *“Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l’amore dell’anima mia; l’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l’amore dell’anima mia. L’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: «Avete visto l’amore dell’anima mia?». Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l’amore dell’anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l’abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri. Chi sta salendo dal deserto come una colonna di fumo, esalando profumo di mirra e d’incenso e d’ogni polvere di mercanti? Ecco, la lettiga di Salomone: sessanta uomini prodi le stanno intorno, tra i più valorosi d’Israele. Tutti sanno maneggiare la spada, esperti nella guerra; ognuno porta la spada al fianco contro il terrore della notte. Un baldacchino si è fatto il re Salomone con legno del Libano. Le sue colonne le ha fatte d’argento, d’oro la sua spalliera; il suo seggio è di porpora, il suo interno è un ricamo d’amore delle figlie di Gerusalemme. Uscite, figlie di Sion, guardate il re Salomone con la corona di cui lo cinse sua madre nel giorno delle sue nozze, giorno di letizia del suo cuore (Ct 3,1-11)*. Quando finisce la ricerca, in quell’istante finisce anche l’amore.**

**Cristo Gesù va cercato sempre, giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, vita dopo vita: *“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti (Ct 4,1-16)*. Se Cristo Gesù non si cerca, il Cristo che abbiamo trovato ieri era bellezza di ieri, mentre noi sappiamo che Gesù è bellezza sempre più nuova, sempre più luminosa, sempre più splendente. Essendo Lui bellezza divina, eterna, soprannaturale e umana, mai si deve smettere di cercarlo. Ciò che è stato fissato di Lui nel cuore o sulla carta ha bisogno di un perenne aggiornamento.**

**Neppure possiamo pensare che Gesù si possa cercare con il cuore di ieri, gli occhi di ieri, l’anima di ieri, i sentimenti di ieri. Oggi è necessario che noi abbiamo cuore nuovo, occhi nuovi, volontà nuova, desideri nuovi, aspirazioni nuove, mozioni dello Spirito Santo nuovi. Ecco cosa scrissi qualche anno addietro sull’aggiornamento del cuore. È meditazione che giova riportare perché tutti noi ci convinciamo che se con la mente e con il cuore tutto l’uomo non si aggiorna nello Spirito Santo a questo momento della storia, si camminerà nel mondo con il Cristo di ieri e non più con il Cristo di oggi. Leggiamo: *“Aggiornarsi è stile di sussistenza, necessità di vita. Vive chi porta le sue conoscenze intellettive, sapienziali, scientifiche, di fede, nell'oggi dove la storia si svolge e si consuma. Il ritardo di un solo giorno nella conoscenza impoverisce la persona e la rende inabile nello svolgimento bene ordinato della sua missione nella comunità degli uomini. Un popolo, una comunità lasciata nell'ignoranza è facilmente manipolabile ed in verità sempre l'errore riesce ad usare le coscienze e a governarle. Ma la conoscenza non è tutto. Un altro aggiornamento è richiesto a chi vuole realizzare la pienezza della verità cristiana. Trattasi dell'aggiornamento del cuore. Il cuore si aggiorna liberandolo da tutto ciò che è peccato e da ogni residuo che il male lascia in esso, inquinandolo. Per quest'opera di purificazione non basta la sola volontà dell'uomo, né il solo suo impegno, occorre la grazia di Dio impetrata, momento per momento, nella preghiera elevata con fede al Padre dei cieli, per mezzo di Gesù nostro Signore, nello Spirito di verità e di santità, che dona quella pace che è perfettissima libertà evangelica dalle cose, dalle persone, dalla stessa storia, soprattutto da quelle correnti di pensiero che con astuzia e abilità, con molta scaltrezza e furberia incidono profondamente sulla mente sì da condurla fuori strada, per sentieri di morte. Sovente il cuore è fermo non tanto a giorni o a mesi; esso è ancorato a situazioni di un passato assai remoto e lontano. Il cuore pietrificato blocca la mente, la parola, i gesti e i comportamenti. Solo la verità di Cristo e la sua sapienza soprannaturale devono muovere e dirigere la nostra vita, orientare i nostri passi sulla via della santità, che è: perdono, misericordia, bontà, obiettività, ricerca del vero, del giusto e del santo, propositività che trova nella propria libertà interiore il punto di sussistenza per la fondazione di idee e di pensieri secondo la volontà di Dio. Assieme alla libertà personale, è necessario che ognuno di noi si impegni con tutto se stesso, affinché ogni altro possa ricolmare il proprio cuore della divina carità. Il primo aiuto è la purezza del nostro cuore offerta ai fratelli come norma e regola perenne di vita santa. C'è poi la via del dialogo perché ogni incomprensione possa venire estirpata, altrimenti non sarà mai possibile iniziare a costruire la vera comunione tra gli uomini. Indispensabile è la sollecitudine di non inquinarlo, né il nostro, né quello dei fratelli. Cosa che accade sovente attraverso una azione di seminagione in esso di falsità, di errori, di pregiudizi, di ogni parola che non è frutto della verità di Dio, ma solo della nostra malvagità, cupidigia, superbia, vizio, vanagloria, ricerca morbosa e peccaminosa di sè. Vale tanto disinquinare il cuore, vale molto di più non inquinarlo. Una volta deturpato difficile è togliere da esso ogni forma e residuo del male. Quando il cuore è malato, si è condannati a parlare secondo la tenebra che abita in esso. È lo scandalo, il suo grande inquinatore. Disturbano e sovente intralciano il suo cammino nella verità l'amore non vero, non puro, non santo, possessivo; la non libertà dinanzi a cose e a persone; la volontà dell'altro di tenerci prigionieri di un bene che in realtà altro non è che egoismo che avvolge, uccide, consuma, rende larve umane, senza più possibilità di vivere una vita che sia pieno rispetto della persona. Il cuore deve rimanere perennemente puro, libero, vero. Bisogna per questo vigilare, affinché si tolga da esso l'errore e la falsità, la violenza e la malvagità, vi si immetta in esso il bene, ed il bene è solo Dio. Nel puro di cuore abita solo il Signore, in lui non c'è posto per altri signori e dèi, e neanche per quella concupiscenza e superbia della vita che ci vuole centro del mondo, crocevia dell'universo, punto di convergenza della storia e degli uomini. Il puro di cuore è colui che si è lasciato mondare dal Signore da ogni imperfezione. Tutto questo avviene se ci rinneghiamo, ci annientiamo, ci abbassiamo, diventiamo umili, ci facciamo gli ultimi, ci consideriamo realmente piccoli. Il puro di cuore brama solamente Dio e poiché lo brama, lo trova e lo vede. Il puro di cuore ogni giorno passa sulla storia, ma dalla storia non si lascia contagiare, mortificare, esaltare, abbattere. La storia è per lui momento per la ricerca di Dio, per il dono di Dio all'uomo, dopo averlo cercato e trovato. Egli vede l'uomo come uno cui deve donare il Signore, annunziandogli la sua parola di salvezza, che chiama a conversione e a penitenza, che invita alla fede al vangelo per avere la vita eterna. Chi cerca solo il Signore, non cerca più se stesso, non cerca gli altri; non li cerca perché non sono per lui fonte di vita; non cerca neanche la sua opera, perché l'opera dell'uomo se non diviene opera di Dio, anch'essa è destinata alla morte, dopo aver ucciso l'uomo che l'ha compiuta male, perché l'ha ricolmata di tanta falsità e la ha sagomata di tanta superbia e vanagloria. Madre di Dio, donna dal cuore purissimo, dall'anima santissima, dalla mente sempre ricolma della celeste verità, dallo spirito illuminato di saggezza soprannaturale ed eterna, aiuta ad aggiornare il nostro cuore, a portarlo nell'amore del Padre, nella grazia del tuo Figlio Gesù, nella santità e nella verità dello Spirito. Tu ci aiuterai e noi inizieremo l'opera del nostro disinquinamento, di quella perfetta purificazione che ci rende trasparenti nel mondo, perché toglie dal nostro cuore ogni fango di peccato, ogni polvere di imperfezione, ogni residuo di vizio e di venialità. Ottienici tanta forza, o Madre, per iniziare il cammino del nostro ritorno, della nostra conversione al Vangelo. Aggiorna il nostro cuore sul tuo, rendendolo santo e immacolato. Nella nostra santità è la santità dei fratelli e del mondo. Aiutaci, o Madre, vogliamo essere tuoi per sempre”*. Una piccola venialità è d forte ostacolo nel nostro incontro con Cristo Gesù che anche Lui sempre ci cerca. Non parliamo di peccati gravi. I peccati gravi tolgono toglie Cristo dal cuore. Invece anche una piccola venialità gli impedisce di entrare in noi con tutta la sua bellezza di oggi.**

**Ecco come questa verità è rivelata dal Cantico dei Cantici. La sposa ha un momento di esitazione. Ritardi a causa dei suoi pensieri ad aprire la porta. Lo sposo scompare: *“Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d’amore. Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». «Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come sporcarli di nuovo?». L’amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui. Mi sono alzata per aprire al mio amato e le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non mi ha risposto. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme (Ct 5,1-16)*. Solo il Cristo cercato si può dare ai cuori perché lo amino e trovino in questo amore la loro essenza. L’uomo è stato fatto di amore. Cristo Gesù è l’amore con il quale il Padre vuole impastare nello Spirito Santo ogni uomo. Se Cristo non viene impastato nell’uomo, questi manca della sua essenza naturale e soprannaturale e mai potrà amare. Cristo Gesù rende la nostra natura purissimo amore. Qual è il Cristo che noi dobbiamo cercare e dare al mondo: Il Cristo Crocifisso, il Cristo Amore Crocifisso. Donando il Cristo Crocifisso, con Lui, in Lui, per Lui, ci si avvia verso la gloriosa risurrezione.**

**CRISTO GESÙ VISSUTO CRISTO GESÙ DONATO**

**Questa verità è a noi insegnata in modo divinamente mirabile dall’apostolo Paolo. Lui vive e muore per Cristo. Lui vive correndo dietro Cristo al fine di raggiungerlo: *“Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora (Fil 1,21-29)*. È evidente che né Cristo può vivere in noi, né morire in noi una morte di crocifissione del nostro corpo, se non corriamo dietro di Lui. Lui avanti e noi dietro. Lui sempre avanti a noi e noi sempre dietro a Lui. Quando Cristo Gesù non sarà più dinanzi ai nostri occhi, perché dinanzi ad esso vi sono parole e neanche di Dio, perché sono parole di uomini, allora la nostra corsa e terminata e Cristo da noi non potrà più essere donato. Possiamo sempre dare un Cristo falso e un falso Cristo, mai possiamo dare il vero Cristo. Egli non vive in noi il suo mistero di morte per la salvezza di ogni uomo. Non solo per la salvezza personale, ma anche di ogni uomo. Nel Cristo che vive in noi è posta la salvezza dell’umanità.**

**Ecco di cosa è capace l’Apostolo Paolo al fine di correre dietro a Cristo Gesù: *“Ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù” (Fil 3,8-14)*. Come Cristo Gesù dona a noi il Padre e lo Spirito Santo che vivono in Lui, la verità e la grazia che è Lui stesso, l’amore eterno con il quale è generata dal Padre la sua Divina Persona, la sua obbedienza con la quale cammina dietro il Padre condotto dallo Spirito Santo fin sul Golgota, Così anche noi possiamo dare il Cristo che vive in noi. Donando il Cristo che vive in noi, doniamo ogni altra cosa che è Cristo e che vive in Cristo. Oggi il cristiano, poiché Cristo Gesù non vive più in lui la sua vita di morte per la salvezza dell’umanità, ritiene che sia inutile anche agli altri. Questo pensiero è frutto del suo distacco, della sua separazione da Cristo Gesù. Poiché il cristiano non vive di Cristo neanche più Cristo può vivere in lui. Solo il Cristo vissuto può essere il Cristo donato. Il Cristo non vissuto è sempre il Cristo non donato. Se il cristiano non vive Cristo nel suo cuore, nella sua anima, nel suo corpo, nella sua vita, inutile sperare che lo possa donare agli altri. Agli altri dona una falsa verità di Cristo perché falsa è la sua vita in Cristo. La Madre di Gesù ci aiuti a vivere Cristo in noi. Solo così il vero Cristo sarà dato ad ogni uomo.**